

«NON APPLICATE TROPPE PARTI DELLA LEGGE A 30 ANNI DALLA LEGALIZZAZIONE»

Crescono gli aborti in Toscana Il 40% sono di donne straniere

— FIRENZE —

di OLGA MUGNAINI

TRENT'ANNI fa entrava in vigore la legge 194, che disciplinava l'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. In tutto questo tempo il clamore, le polemiche, gli strali della Chiesa da una parte e l'agguerrita difesa delle femministe e di gran parte del mondo laico dall'altra, non si sono non si sono mai placati. Combattuti dalla necessità di regolamentare una materia così delicata per le coscienze, senza per questo violare le libertà e le scente personali, i due fronti hanno sempre convenuto sulla necessità di migliorare la 194 (almeno nell'applicazione), senza però essere mai riusciti a proporre in concreto qualcosa di meglio. Anche se i tentativi sono sempre in corso. Se ne è discusso anche ieri in consiglio regionale, nel corso dell'iniziativa promossa dal gruppo dell'Udc, introdotta dal presidente del gruppo Marco Carraresi, con la partecipazione del sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche sociali Eugenia Roccella, il segretario nazionale del Partito socialista Riccardo Nencini, l'europarlamentare e presidente nazionale del Movimento per la Vita Carlo Casini, e l'assessore regionale alla salute Enrico Rossi.

IN TOSCANA, la prima regione ad avere introdotto la pillola abortiva, i numeri dicono che dal 2001 al 2007, le interruzioni volontarie di gravidanze sono aumentando, passando da 8.186 a 8359, con un vistoso incremento negli anni della percentuale di donne straniere, che ormai coprono quasi il 40% delle interruzioni volontarie effettuate nelle strutture sanitarie pubbliche.

«La 194 non va rivista — ha detto il sottosegretario al welfare Eugenia Roccella — ma bisogna trovare linee guida che possano permetterne l'applicazione delle parti fino ad ora disattese, per consentire di dare delle direttive omogenee sul territorio ed entrare nel merito di alcuni punti delicati».

Al riguardo Carraresi è tornato a chiedere un ruolo più incisivo dei consultori familiari toscani, ancora orientati quasi esclusivamente su un tipo di servizi medico-ginecologico e pediatrico: «Troppo poco - ha aggiunto - perchè si possa parlare di un'efficace prevenzione all'aborto e di autentico sostegno alla maternità».

Apprezzamenti al libro di Carlo Casini sono venuti sia dall'assessore Rossi, sia dal presidente Nencini, che hanno sottolineato il tono pacato e riflessivo che accompagna la ricostruzione di questi trent'anni di legge 194, fornendo così un contributo senz'altro utile a migliorarne l'applicazione.